

D E S I G N

◆ SALONE ◆
FUORI SALONE

M I L A N O

Artribune

DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

edizione straordinaria

MENSILE - POSTE ITALIANE S.P.A. SPED. IN A.P. 70% - ROMA - COPIA EURO 0,001 - SUPPLEMENTO AD ARTRIBUNE MAGAZINE N.6



ZONA PER ZONA
LA MILANO DEL SALONE

ACHILLE CASTIGLIONI
LA NEOFONDAZIONE

AUTOPRODUZIONE
PAROLA D'ORDINE DEL 2012

SUPERSTUDIO PRESENTA

TEMPORARY MUSEUM FOR NEW DESIGN

L'APPUNTAMENTO IMPERDIBILE DEL FUORI SALONE DI MILANO

17-22 aprile 2012

Superstudio Più
via Tortona 27 - Milano

Superstudio 13
via Forcella 13/Via Bugatti 9 - Milano

(zona Tortona, MM Porta Genova,
tram 14 - 2 - 29/30, autobus 68)
tel. +39 02422501

info@superstudiogroup.com
www.superstudiogroup.com

Registrazione via Web
www.superstudiodownload.com

- An absolute must...the hub of Fuorisalone...the event dedicated to raising the profile of new and edgy designers - (Financial Times, April 1st 2011)

con Alcantara, Bureau Detours, Canon, Ciclotte, City of Poznań, Cosentino Group, Costa Crociere, COTTO, Cristalplant, Cube on Cube, De Ponte Studio | DP&A+D, Diesel, Foscari, Functionals, HIKO, HOWE, Ichimura Sangyo, Inredia, A&J Jordão, Kabiljo Inc., Kusch+Co GmbH & Co. KG, Layup Carbonio, Leucos, LG Hausys, LXXI Corporation, Lumitec, Ryszard Mańczak, Marmo Elite, Marshal Office of the Wielkopolska Region, Melogranoblu, Museo d'Arte Contemporanea di Lissone, Royal Mosa, NgispeN, Phomalab, Pierpaolo Pitacco, Planika, Rex Kraj, Ronda Design, Samsung Electronics Italia, SlideArt, Tagina Ceramiche d'Arte, Thailand's Saw Hand Design, The Danish Design Centre, Turkish Stones, TuriniBY, WelchHome Sarthia.

Discovering, other talents, other worlds, other ideas: quarantatré designer italiani e internazionali, ventiquattro vincitori del concorso Ilide e i venti designer del progetto "Musei di Carta".

Mostre e performance: "Still & Sparkling" di Nendo con Lasvit, "City Alphabet" di Piotr Welniak e Michał Bartkowiak, "ARTernative" di Luca Grizzo, "AbstrAct" di Giovanna Vitale, "Jump into the sun" di Carrera, "tu Sottsass" di Fabrizio Sclavi.



TORTONA
DESIGN CENTER



VALIA
BARRIELLO

V

Autuale come una festa comandata, il Salone del Mobile milanese sembra voler imporre ogni anno il suo *jus primae noctis* del design, a colpi di eventi, iniziative e vernici. La settimana più frenetica della già caotica capitale meneghina investe operatori del settore, progettisti, appassionati e affini per stordirli con una mole di contenuti talmente densa che va smaltita, per gradi, nei successivi dodici mesi.

Il payoff della 51esima edizione del Salone Internazionale del Mobile, *A Milano, dove se no?*, pecca di presunzione, in particolar modo dopo un anno denso di design week europee e internazionali, che hanno dimostrato varietà e qualità dei contenuti. Ma la fiera milanese è forte del fatto di essere ancora considerata "il Salone" per antonomasia. Nonostante la crisi che ha investito i mercati, quattro anni fa, non si è lasciato scalfire. Tutte le aziende di design hanno fatto tagli, sì, ma non per il Salone, non per la settimana del design.

Artribune ha deciso di contribuire, per districare la matassa di informazioni, con un numero speciale giocato su focus e approfondimenti. Non troverete né guide su dove andare né elenchi di vernissage e inaugurazioni, perché quelli lasciamo che li scopriate da soli, persi tra i labirintici allestimenti della città. E poi perché, sul design, quelle cose c'è chi sa farle molto meglio di noi. Quello che lo speciale design di *Artribune* vi fornisce sono alcuni approfondimenti critici, spunti di riflessione per capire, assieme a voi, dove il design sta andando e attraverso quali strade.

Ci interroghiamo insieme a Superstudio su quale sia il contributo del Salone al mondo del design. Attraverso report fotografici raccontiamo storie di aziende e oggetti. Soprattutto, tema a noi caro, osserviamo da vicino tutte le interazioni che il design ha con le altre discipline quali l'arte, la moda, l'artigianato e il cibo. Non tralasciamo aspetti legislativi in merito alla tutela del design e seguiamo anche la ricerca con la Scuola di Eindhoven. Lasciamo la parola ai designer e non manca qualche piccola curiosità. Uno sguardo sul Salone "di profilo", Munari docet.

SUPPLEMENTO A CURA DI
Valia Barriello

DIRETTORE
Massimiliano Tonelli

Artribune
DAL 2011 ARTE. ECCE TERRA ECCE TERRI

ANNO 11 ♦ NUMERO 6 ♦ SUPPLEMENTO
www.artribune.com

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Enrico Giacomelli

PUBBLICITÀ
Cristiana Margiacchi
+39 393 6586637
adv@artribune.com

IN COPERTINA
Farming Net Collection, 2012
Design Nendo

HANNO COLLABORATO
Mariacristina Bastante
Gisella Borioli
Ginevra Bria
Stefano Caggiano
Giulio Cappellini
Francesca Duranti
Giorgia Losio
Paola Maddaluno

Zaira Magliozzi
Santa Nastro
Valeria Ottolenghi
Raffaella Pellegrino
Brian Sironi
Paolo Ulian
Roberta Vanali
Anna Vecchi
Giulia Zappa

STAMPA
RDS Webprinting Srl
Via Belvedere 42
Arcore (MB)

REDAZIONE / EDITORE
Artribune srl
Via Enrico Fermi 161
00146 Roma
redazione@artribune.com

Registrazione presso
il Tribunale di Roma
n. 184/2011 del 17/6/ 2011
Chiuso in redazione
il 6 aprile 2012



I SALONI 2012: LA FIERA SI ANIMA

di GINVERA BRIA

Nonostante le congiunture del mercato, nel 2012 il Salone Internazionale del Mobile, il Salone Internazionale del Bagno, il Salone Internazionale del Complemento d'Arredo e il SaloneSatellite sono affiancati da EuroCucina / Salone Internazionale dei Mobili per Cucina. Quest'ultima manifestazione, dedicata agli oggetti che contribuiscono a rendere il rito del cibo e della convivialità una variabile dipendente dall'estetica e dalla tecnologia, occupa quattro padiglioni (9, 11, 13 e 15). 130 partecipanti e 27mila mq che includono 9.200 mq stanziati per FTK (*Technology For the Kitchen*), rassegna dedicata

a elettrodomestici d'avanguardia. In corrispondenza, esattamente di fronte, nei padiglioni 22 e 24 è collocata la Biennale del Bagno che, oltre a prodotti naturali per il complemento di design, mostrano un'ampia area wellness aperta a tutti. Come l'anno scorso, il settore Moderno è situato in un unico edificio, nei padiglioni 14 e 18, direttamente in contiguità con i padiglioni del settore Classico e Design [nella foto di Luciano Pascali, l'allestimento di Kartell al Salone del Mobile 2011].

Il viaggio tematico del SaloneSatellite propone di esplorare gli oggetti all'insegna di *Design* >< *Technology*. Alla sua 15esima edizione,

sempre a caccia di promettenti designer internazionali, il Satellite mette in risalto i creatori più talentuosi, facendo da contrappunto al *Premio SaloneSatellite* che premia, invece, i tre prodotti migliori attinenti alle merceologie della cucina e del bagno per ciascuno dei due settori rappresentati.

Ma è all'insegna del *Design* >< *Technology* che si sviluppano le 15 interpretazioni di: **Massimiliano Adami, Azumi, Alessandra Baldereschi, Big Game, Diego Grandi, Tobias Fraenzel, Staffan Holm, Satyendra Pakhalé, Donata Parruccini, Postfossil, Studio Adriano, Studio Juju, Sebastian Wrong, Nika Zupanc, Cromatina Design.**



Rho, Fiera Milano. Alla 51esima edizione, il Salone del Mobile e i suoi satelliti danno i numeri. In 209mila mq espositivi, oltre 300mila visitatori possono vedere in esposizione: mobili, complementi d'arredo, cucine, bagni e gli attesissimi prototipi degli under 35. Con oltre 2.500 espositori selezionati.

Si ricorda che quest'anno, hanno fatto parte del comitato di selezione dei 15 partecipanti anche James Irvine, Beppe Finessi e Marva Griffin.

Ai selezionati, per rendere l'ambito dell'allestimento un volano internazionale, si affiancano 17 scuole di design, di cui alla loro prima volta al SaloneSatellite: l'American University of Sharjah, Emirati Arabi; Centro de Investigaciones de Diseño Industrial, Messico; Enaip-CSEF, Italia; Hanseo University, Corea; Istituto Europeo di Design, Spagna; Kanazawa College of Art, Giappone; New York Institute of Technology, Stati Uniti; PUC-Pontificia Universidade do Rio de Janeiro, Brasile; Ss. Cyril and Methodius University,

Macedonia; Technical School Wood Art, Serbia; Universidad Piloto de Colombia, Colombia; Hochschule Darmstadt, Germania; University of Cambridge, Gran Bretagna.

“Da sempre anticipatori di tendenze e attenti all'innovazione e alla tecnologia”, ha dichiarato il presidente di Cosmit Carlo Guglielmi, “i Saloni 2012 non possono non confrontarsi con i linguaggi contemporanei di comunicazione”.

È per questo che, grazie a BrexLab, agenzia del gruppo RBA specializzata nella comunicazione digitale, agli operatori, alla stampa e al pubblico vengono offerte informazioni sull'andamento degli eventi in tempo reale grazie a piattaforme web quali Face-

book, Twitter, Flickr, Blog, YouTube e LinkedIn.

In città, i Saloni 2012 toccano il mondo del Teatro dell'Arte della Triennale di Milano mettendo in scena *Design Dance*, dove gli oggetti si fanno attori e narratori, raccontando le emozioni che li hanno fatti nascere. La Biblioteca Pinacoteca Accademia Ambrosiana, durante la sei giorni, ospita l'installazione *librocielo* di **Attilio Stocchi**, un'installazione multimediale omaggio al cuore romano della città, attraverso le voci di alcuni libri antichi.

www.cosmit.it

E TU, DI CHE ZONA SEI?

Il cuore pulsante della design week milanese ha abbandonato i padiglioni della fiera. A niente è valso il trasferimento negli spazi di Rho-Però: la community dei design victims dedica ormai al Salone uno sguardo frettoloso, e per lo più concentrato sul Satellite. La vetrina commerciale è ormai roba per rappresentanti, mentre gli appassionati optano per l'evento, la spettacolarità delle installazioni, la dimensione cittadina che solo il Fuori Salone può dare.

Ben oltre la piacevolezza di un allestimento riuscito, il circuito del Fuori Salone è innanzitutto un invito alla riscoperta del genius loci milanese, dei suoi angoli di bellezza nascosti, secondo un meccanismo che - altra vera tendenza in atto - si fa sempre più entropico. A rischio snobismo: più si è lontani da vecchi epicentri naturali, più si riesce a dimostrare la propria originalità. Oltre Brera, oltre Tortona, persino oltre Ventura-Lambrate, guardando alle frontiere di Porta Romana e Porta Venezia, fino al Museo della Scienza con il suo attesissimo MOST.

Intorno, appuntamenti sparsi, presenze istituzionali e approfondimenti culturali, o piccole chicche tutte da scoprire, seguendo le corde di quel meccanismo di serendipity che è forse l'unica legge per destreggiarsi nel corso della benemata settimana del design. (Giulia Zappa)



Tutti ne parlano malino - troppa gente, un clima che rasenta la festa della birra - ma nessuno riesce a farne a meno. Zona Tortona, cuore originario del Fuori Salone e primo baluardo a inventare linguaggi non istituzionali per la presentazione di prodotti e progettisti, ha da tempo sposato una veste ben più brandizzata. Ma rimane il distretto imprescindibile della design week. Troppi i marchi

importanti che qui hanno il loro showroom (come Moooi, quest'anno affiancato da Studio Jobs), troppi i luoghi caldi che garantiscono al pubblico un concentrato di sollecitazioni di qualità. A cominciare da Superstudio [leggetevi l'intervista alla coppia Borioli-Cappellini], che sposa quest'anno una veste ancora più museale con la mostra consacrata a Nendo, accanto a grandi marchi catalizzatori di allestimenti sorprendenti (Foscarini, Alcantara, Cosentino, Canon, Samsung) e agli emergenti nel Basement (tra gli italiani, Biscaro e Marelli). Intorno, appuntamenti imprescindibili che segnano l'arrivo, o il ritorno, di aziende importanti, in primis gli inglesi di Established&Sons, o un vecchio habitué come Bisazza, con la sua nuova collezione bagno firmata Hayon, Nendo e Wanders. Dietro l'angolo, all'Opificio 31, imperdibile l'allestimento di Paola Navone per il concept store parigino Merci. In crescita, poi, l'appel di via Savona, con la presenza nello Spazio Fiorentini di Du Pont Corian (al civico 35), insieme ai bellissimi E15 e Moustache. Trascola, invece, un punto di riferimento della via, il Poltrona Frau Group (Poltrona Frau, Cappellini, Cassina), ospitato nella cornice più appartata della (ex) Fondazione Pomodoro in via Solari. Attenzione anche alle diverse collettive nazionali, sparse su tutta l'area: innanzitutto i francesi di VIA, protagonisti nel suggestivo Padiglione Visconti all'ex Ansaldo, a cui si aggiungono le partecipazioni di Thailandia (*Thailand's slow hand design*), Svezia (*Inredia*), Polonia (*Wielkopolska Region + City of Poznan*, come le altre a Superstudio) e Serbia (*Creative Space Serbia* all'Opificio 31). (Giulia Zappa)

www.tortonadesignweek.com



Un paniere ricchissimo, anche quest'anno, a Ventura-Lambrate. Continuando a condividere il presupposto che ne ha segnato la nascita: allestimenti in chiave understatement e primato assoluto di collezioni svincolate da presupposti commerciali e più vicine allo spirito dell'autoproduzione. Di casa, come sempre, gli studi olandesi, che esportano qui il loro stile a base di informalità, inventiva e sottile ironia. Tra le promesse più interessanti, la collettiva *Chi ha paura...?* svela i nuovi lavori dei mostri sacri nazionali (Wanders, Bakker, Studio Job), accompagnati da altre designstar qui in veste apolide (Campana, Grcic, Newson). I fan del duo Van Eijk & Van Der Lubbe, invece, possono toccare con mano le novità del loro ultimo progetto, il marchio Usuals. Uscendo dal bastione dei dutch, da non mancare, per tutti i fan che ne adorano il linguaggio formale, la personale di Jaime Hayon a via Ventura 5. Da segnalare anche la mostra *In Residence Design*, con alcune tra le leve più interessanti del giovane design internazionale (Forma Fantasma, Raw Edges, Lanzavecchia + Wai, Minale/Meda, Tomàs Alonso, BCXSY). Non mancano le collettive nazionali: *Danish Crafts*, *Croatian Holiday 2012* e il *Festival di Lodz* per la Polonia. Ben rappresentata anche la "giovane" generazione italiana: non perdetevi *Subalterno 1* (tra cui Adami, Cos, Parelli, Ulian), i pezzi di Recomb (Mirko Tattarini) al Light Space e Gruppo di Installazione in via Massimiano 23. Tra le curiosità, invece, la ricostruzione di un pub inglese - ottima meta per aperitivi a base di Ballantine's - promossa da Lee Broom e, sempre in vena ricreativa, il Ventura Bar, in collaborazione con Marteen Baas. Per chiudere, l'eccezione che conferma la regola: l'unica deroga alla vocazione antibrand segna di fatto un ritorno particolarmente gradito, quello della collezione Ikea PS, firmata quest'anno dallo studio inglese Cos. (G. Z.)

www.venturaprojects.com



BRERA

3

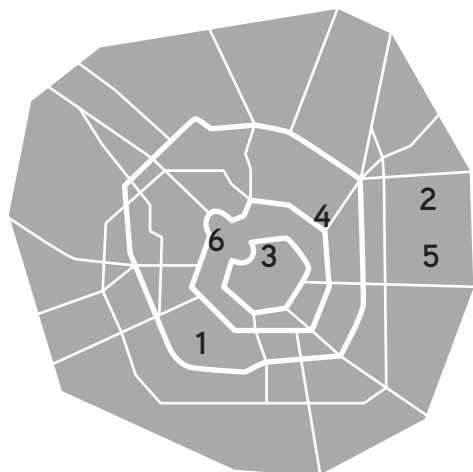
Smessi da tempo i panni di quartiere bohémien, Brera non disattende la sua vocazione all'eleganza sobria e alla celebrazione della via milanese al progetto. Sono gli eventi ad animarne il vasto programma. In primis, la mostra *Vivere alla Ponti: l'architettura, gli interni, gli arredi*, organizzata dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Milano (in via Solferino 19) in collaborazione con l'Archivio Gio Ponti: un invito alla riscoperta dei classici firmati dal grande designer. Nella splendida cornice di Palazzo Cusani, il Brera Outdoor Village propone una rassegna sull'arredamento per esterni curata da Ludovica + Roberto Palomba. Intorno, la costellazione di showroom dei brand italiani che trovano qui il loro quartier generale: visitarli si rivela un'ottima strategia, soprattutto per quanti non hanno intenzione di mettere piede in zona fiera, ma sono comunque interessati a vederne le novità in anteprima. Da non perdere, lo showroom Moroso (che quest'anno celebra i sessant'anni dalla fondazione), Skitsch, Edra, Ceramica Flaminia, Antonio Lupi, Laminam, Sisis, ognuno un riferimento nel mondo dell'arredamento, dei sanitari, dei rivestimenti. Se il tema della sostenibilità aziendale vi appassiona, il riferimento è necessariamente lo showroom Valcucine: in mostra il nuovo sistema di mobili Meccanica, ma anche spunti per riconsiderare la nostra politica industriale e abitativa a favore di un ridotto impatto ambientale. Tra le collettive, *Austrian design - Raw and Delicate*, curata dal gruppo Puddelskern e ubicata nientemeno che negli spazi della Pelota (da soli, valgono la visita). Piccola chicca, sempre in via Palermo, l'Eradstudio Apartment-Gallery, quest'anno dedicato al brand giapponese Karimoku e ai suoi mobili realizzati con il legname di scarto. Non perdetevi infine la *Brera Design Night* il 20 aprile: apertura prolungata di tutti gli showroom fino a tarda notte. E per i consumatori compulsivi, sul sito www.breradesignshop.it oggetti scontati provenienti da negozi e showroom. (G. Z.) www.breradesigndistrict.it



PORTA VENEZIA

4

Il pretesto? Far riscoprire una Milano segreta, fatta di palazzi liberty e giardini nascosti. L'obiettivo? Lanciare un nuovo distretto milanese che, fino ad oggi, ha fatto parte solo di sfuggita del circuito del Fuori Salone. La neonata Zona Porta Venezia-Indesign Liberty, a battesimo in occasione del Salone del Mobile 2012, si appella allo stile architettonico del quartiere come attrattore principale. Una zona già ricca di gallerie d'arte, negozi e showroom, che ha deciso di mettere "a sistema" la rete costituita dagli espositori con la rete monumentale formata dai palazzi storici, per offrire un percorso ricco e vario. Arte, design e architettura si incontrano e si intrecciano per mettere in risalto anche la città che ospita il Salone. Lo spazio Oberdan, Palazzo Castiglioni e l'Albergo Diurno sono solo alcuni dei punti d'interesse che rientrano nel circuito. A tirare le fila dell'intera organizzazione troviamo Paola Jannelli di Jannelli e Volpi, che con il suo showroom in via Melzo ospita l'infopoint e costituisce il punto di riferimento dell'intera operazione. Ma in maniera previdente e completamente 2.0, sono i portali internet e i social network a fare da database: piantine, mappe e informazioni sono consultabili in diretta. Buenos Aires, zona dello shopping per eccellenza, riuscirà sgomitando a farsi un po' di posto nella già fitta kermesse? Ma soprattutto, l'architettura e la città riusciranno a rubare un po' di attenzione al design? (Valia Barriello) www.portaveneziaindesign.com





STATALE

Gli allestimenti, pur temporanei, possono far riflettere sulla situazione della progettazione contemporanea e sull'eredità che questi hanno raccolto? Sì, se più che architetture in miniatura vengono interpretati come esperimenti in grado di sondare le diverse possibilità racchiuse nei materiali, anche tradizionali, e nelle tecniche, spesso innovative. È il caso di *Interni* che, ormai da qualche anno, invade i cortili della Statale di Milano con decine di allestimenti. Il titolo del 2012 è *Interni Legacy*, un tema molto ampio che si focalizza sulla ricerca di nuove configurazioni per il progetto di domani, senza dimenticare l'eredità da cui provengono. I nomi chiamati a dare il proprio contributo sono, anche quest'anno, altisonanti. Tramite una serie di lastre in ceramica, Odile Decq apre un cono di visuale per guidare l'osservatore verso l'oggetto. Massimo Iosa Ghini getta un ponte fra tradizione e innovazione rivisitando il monolite in chiave contemporanea. Alessandro e Francesco Mendini disegnano una grande scultura che oscilla tra passato e futuro. Michele De Lucchi propone una piccola oasi di pace e tranquillità, un belvedere per fermarsi a guardare la frenesia del Fuori Salone da un punto di vista privilegiato. Chi, invece, prende il cortile d'onore della Ca' Granda come spunto di riflessione è Monica Armani, che progetta un monolite all'interno del quale il visitatore, grazie a un gioco di specchi, scopre i tanti dettagli architettonici che lo circondano. I cinesi Standardarchitecture riflettono sull'antico stile di vita in montagna: tre torri diventano il nuovo modello per le future espansioni urbane. Mentre i talentuosi Fake Factory scelgono 13 teli per colorare le arcate del Cortile D'Onore. E, per i russi Speech Tchoban & Kuznetsov, è l'occhio dell'architetto lo strumento più importante del processo creativo, interpretato con una sfera d'acciaio inossidabile: un enorme bulbo oculare la cui pupilla scruta l'ambiente circostante. (*Zaira Magliozzi*)
www.interni-events.com



TRIENNALE

È nella scelta trasversale, senza un'apparente strada maestra, che la Triennale ogni anno, nei giorni del Salone, apre le sue porte. E lo fa spaziando nei tanti, diversissimi campi che con il variegato e multiforme mondo della progettazione hanno punti di contatto. Ma partiamo dal Triennale Design Museum, la punta di diamante. Qui è di scena la grafica italiana contemporanea. Il design non è solo fatto di oggetti e interni: è anche e soprattutto comunicazione. È per questo che da qualche anno, in occasione del Salone, alla grafica vengono dedicate intere edizioni. Dopo *The New Italian Design*, *Spaghetti grafica* e *Graphic Design Worlds*, è la volta della grafica made in Italy con una mostra curata da Giorgio Camuffo, Mario Piazza e Carlo Vinti nell'allestimento di Fabio Novembre. Un viaggio tra le linee della comunicazione visiva, oggi sempre più al centro del dibattito culturale. La cucina, la chimica, il design. Tre mondi apparentemente distanti vengono esplorati nel laboratorio *Cooking Material* di Laurence Humier e Audrey Tardieu, che si svolge negli spazi del Laboratorio di Restauro del Triennale Design Museum, eccezionalmente aperti al pubblico. Chi sono De Pas, D'Urbino e Lomazzi? Uno dei più importanti gruppi di progettazione sulla cresta dell'onda tra gli Anni Sessanta e Settanta. Ma forse più famosi sono i loro pezzi storici, come la poltrona gonfiabile *Blow*, la *Joe* a forma di gantone da baseball e l'appendiabiti *Sciangai*. A loro il Triennale Design Museum dedica una mostra-omaggio che cerca di mettere nuovamente sotto i riflettori una selezione di pezzi iconici, per sottolineare il contributo che questi hanno dato al design italiano. E poi ci sono le tante collaborazioni tra designer e aziende. Tra i progettisti c'è Giulio Iacchetti, il gruppo di Benetton Fabrica, Francesco Maria Bandini, Ross Lovegrove, Heinrich Wang, Italo Rota, Saamuli Naamanka con Sami Rintala e Dagur Eggertsson, Simone Micheli, Marco Ferreri e il meglio del design belga contemporaneo. (*Z. M.*)
www.triennale.org

IN UN'APP I GRANDI MAESTRI
DEL DESIGN DA GIO PONTI
A PHILIPPE STARCK



SCARICA GRATIS



MINIMUM
DESIGN

MINIMUM DESIGN

Scarica l'App gratuita
sul Minimum del Design
che include la monografia
su Gio Ponti.

Un vero e proprio museo
virtuale del Design popolare,
dagli oggetti che fanno
impressione le nostre case,
indimenticabili capolavori
senza tempo. Una collana
unica, che ti consentirà di
seguire il percorso creativo
dei protagonisti del Design
mondiale, dagli anni
Venti ad oggi.

In 999 Culture | |

FAST
FORWARD
DESIGN



giovani designer
per un futuro
sostenibile

con il sostegno di



Alecci e Di Paola, D'arc Studio, L'officina delle mille cose,
Rota-lab, Vibrazioni Art Design, Made in Testaccio, Ora d'Aria onlus
a cura di Emanuela Termine

21 Aprile 2012

incontro con il designer architetto finlandese Jaakko Pesonen

ore 11.00 Roma Tre Facoltà di Architettura - via Madonna dei Monti, 40 - Aula Urbano VIII

inaugurazione mostra

ore 19.00 Sala 1 e Sala2 Architettura - Piazza di Porta S. Giovanni 10, Roma

fino al 19 Maggio 2012

Sala1

www.salauno.com



TEMPORANEO. COME UN MUSEO?

di GIULIA ZAPPA

Telling a Story è il tema guida dell'edizione 2012 del Temporary Museum: la dimensione narrativa è forse sempre più importante nel mondo del design?

Giisella Borioli: Dietro ogni oggetto c'è una storia, come dietro ogni persona e ogni scelta. È una dimensione "culturale" che aggiunge valore a ogni prodotto: il design, così ricco di ricerca e motivazioni, merita che gli sia riconosciuto tutto questo.

Giulio Cappellini: Tutto ciò che ci circonda, dall'oggetto più banale all'oggetto più gridato, è design. Il compito dei designer non è solo creare prodotti utili, ma anche far sognare la gente, raccontando storie fatte di forme, sensazioni, materie che possono entrare a far parte del nostro abitare quotidiano.

Siete stati i primi a importare la formula di un'esposizione museale in un ambito (para)fieristico.


G. B.: Il Fuori Salone stava diventando un evento puramente commerciale o promozionale, perdendo la sua carica innovativa. Così ho voluto ricreare la stessa atmosfera che si respira nei musei contemporanei o nelle gallerie d'arte. La prima cosa che ho fatto è di chiudere tutti in "gallery", non stand, senza loghi esterni, ma solo il nome del brand e il titolo del progetto, tutti pari e uguali.

G. C.: La qualità delle presentazioni, rigidamente selezionate, è sempre stata alla base della nostra attività curatoriale e ciò ha dato sempre più visibilità al Temporary Museum di Superstudio più nella densa serie di presentazioni della design week

milanese. Oggi più che mai va difesa con forza questa unicità, magari rinunciando ad alcuni espositori, ma riteniamo che elevare sempre più la qualità sia l'unico modo per confrontarsi con un palcoscenico sempre più internazionale.

Quali i nomi e i fenomeni da tenere sott'occhio quest'anno a Superstudio?

G. B.: Sarà molto interessante vedere come la tecnologia emozionale interagisce col design. Ci sarà una forte presenza di art-design e installazioni. Avremo un Temporary Shop con i primi prodotti della Superstudio Collection, una vip lounge per gli incontri professionali, numerose mostre ospitate gratuitamente e curate da Superstudio: le fotografie di Giovanna Vitale, i disegni in



Lei è l'inventrice di Zona Tortona, colei che più ci ha creduto con il suo Superstudio Più. Quel complesso che nel giro di pochi anni ha reso la zona una delle più fervide, che si tratti di settimana della moda, di Fuori Salone o di eventi artistici (dalla Affordable Art Fair a (Con)temporaryart). Lui, beh, lui è il signor Cappellini, che poi si occupa anche di Alcantara, giusto per fare un nome. Insieme hanno ideato il Temporary Museum.

omaggio a Sottsass di Fabrizio Sclavi, i pezzi ricavati da scarti industriali di Luca Gnizio, le sedute-scultura di Piotr Welniak e Michal Bartkowiak, l'installazione dei *Musei di Carta* di Aliantedizioni, con la proposta di oggetti studiati per gli shop dei musei italiani e altro ancora.

G. C.: L'immaterialità delle presentazioni sarà spesso declinata in modi differenti. Oltre alla mostra dedicata al gruppo giapponese Nendo, vera star pluripremiata del design contemporaneo, ci saranno grandi spazi dedicati a giovani designer emergen-

Come giudicate la proliferazione di eventi e distretti nel Fuori Salone? La design week è a rischio di information overload?

G. B.: Non posso che leggervi il segno

del successo di questo settore che ha trovato a Milano la sua capitale. Le buone idee trovano sempre posto: dobbiamo continuare ad averne.

G. C.: Dobbiamo però pensare che spesso la permanenza dei visitatori, ridotta per il problema del costo degli alberghi, tende a privilegiare le aree più consolidate e dove storicamente si possono trovare i progetti migliori. Ancora una volta dobbiamo puntare sulla qualità, mentre la città deve rispondere alle esigenze del pubblico con i giusti servizi.

C'è un vuoto, oggi, nell'offerta della cultura del progetto a Milano, anche rispetto a quanto avviene all'estero?

G. B.: Penso che sia arrivato il momento di colmare il gap tra arte e design, visto che il fenomeno delle li-

mited edition o addirittura dei pezzi unici a forte contenuto artistico è in crescita. Non è più solo la riproducibilità industriale a indirizzare la ricerca del design, occorre tener conto dell'individualismo. Io stessa, l'anno prossimo, credo dedicherò lo spazio più contenuto del Superstudio 13 a ospitare unicamente art-design. So di altre iniziative in progress a Milano. Vedremo...

G. C.: Il limite di Milano è che si parla di cultura di progetto principalmente durante la design week. Bisognerebbe diluire anche durante l'anno altri eventi legati al mondo del progetto in senso lato, dall'arte al design, raccontando questo cammino in modo chiaro, preciso e facilmente comprensibile.

www.superstudiogroup.com



**SPAZIO
ANNA
BREDA**
art. to design. to art.

PRESENTA:



DAL 12 APRILE
AL 5 MAGGIO

"COME ERAVAMO... SCORCI DI VITA...
BY ANDREA DARUFFI



SPAZIO ANNA BREDA

Via S. Francesco, 35

35121 Padova

Tel. Fax 049 8774401

cell. +39 329 2312572

www.spazioannabreda.com

info@spazioannabreda.com

049 8774444444444444

basita
BY ARTWO



NOI SOTTO. VOI SOPRA.

WWW.BASITADESIGN.COM

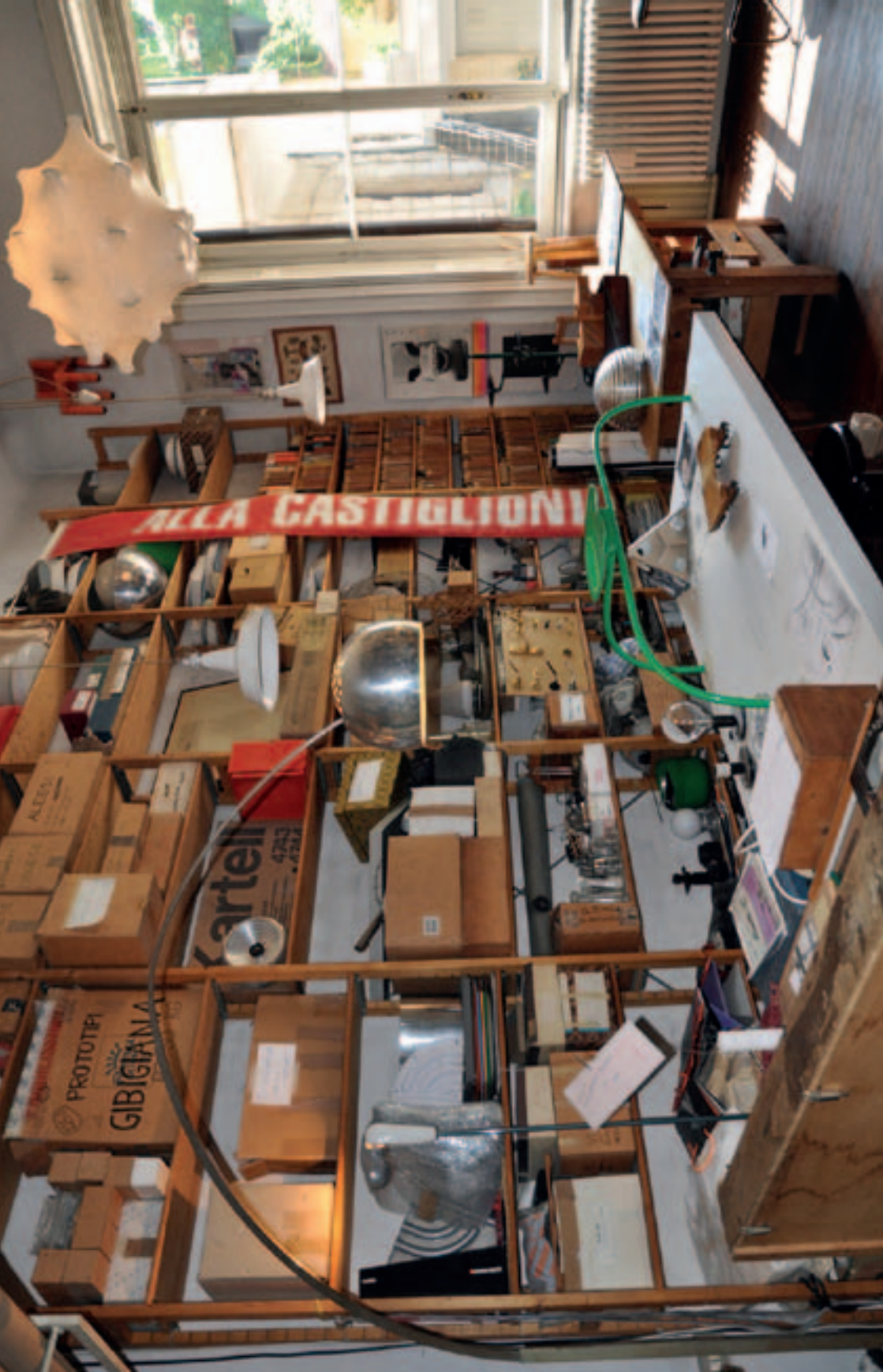
CASTIGLIONI

CASA MUSEO FONDAZIONE



Oltre a un grande lascito costituito da oggetti e insegnamenti, Achille Castiglioni ha donato il suo studio. Da dicembre 2011, la Casa Museo è diventata Fondazione. In piazza Castello è diventata una tappa obbligata per gli appassionati di design: un'estensione del vicino Triennale Design Museum. Ciò che ha spinto oltre 24mila visitatori, dal 2006 a oggi, a visitare lo studio è il desiderio di imparare come si segue un progetto, come si sviluppa un'idea, le si dà una forma e si migliora una funzione. Gli appunti ancora appesi alle pareti, gli oggetti e soprattutto gli strumenti insegnano tutto questo. Per il Salone è in programma, per la prima volta, una personale di un designer contemporaneo, Lorenzo Damiani. Designer ma anche inventore, per gli oggetti polifunzionali che studia con grande perizia. *(Valia Barriello)*

www.achillecastiglioni.it



ALLA CASTIGLIONI

Cartell
4783
4782

PROTOTIPI
GIBIGIANA



NON-FABBRICA E NON-STORE. IL CASO LAGO

di VALIA BARRIELLO

La fabbrica di Villa del Conte è il suo cuore pulsante. Da qui partiamo per raccontarvi Lago, che oggi vanta un fatturato superiore ai 30 milioni e che è stata inserita fra le trenta aziende italiane più performanti del 2010 in una classifica stilata dal settimanale economico Il Mondo.



Dal progetto dell'architetto Italo Chiucchini nasce LagoFabbrica, la non-fabbrica concepita secondo i principali criteri di biodilizia domestica. Qui materie nobili inusuali per le industrie si incontrano: sistemi architettonici a misura d'uomo creano sequenze armoniche di falde inclinate, travi in legno, mattoni e vetro, cotto, acciaio e alluminio.

L'organizzazione produttiva si fonda sul Lean Thinking, ovvero una produzione snella che mira a minimizzare gli sprechi fino ad annullarli, attraverso un'organizzazione aziendale che premia la massima efficienza dei processi produttivi industriali. Attraverso il Lean Thinking, Lago persegue un costante miglioramento produttivo eliminando le attività superflue, come la disorganizzazione o i tempi morti. Il prodotto nasce dalla mente del designer e arriva alla casa del cliente senza stoccaggio.





Daniele Lago [al centro] è amministratore delegato e chief designer dell'azienda; ha iniziato a svolgere la sua attività occupandosi della progettazione e dell'immagine di Lago. È sua la firma di gran parte dei prodotti attualmente a catalogo, scaturiti dalla ricerca, dall'innovazione e dallo studio di nuovi oggetti progettati per risolvere le esigenze dell'abitare quotidiano. Lago considera lo spazio come un sistema in cui gli oggetti d'arredo comunicano fra loro. Più che prodotti, infatti, l'azienda progetta alfabeti e chiama il fruitore finale a utilizzarli. Il prodotto dialoga con il fruitore, acquistando così un valore intangibile. Grazie alla produzione di alfabeti, Lago crea quindi un design partecipativo che si arricchisce delle energie che provengono dall'utente finale.

Il Lagostudio è il laboratorio creativo dei giovani designer di Lago. È un nucleo interno all'azienda che ogni anno organizza workshop e invita studenti provenienti dalle migliori scuole internazionali di design. La sua nascita si fonda sulla convinzione che l'innovazione passi attraverso menti fresche e non contaminate, meglio ancora se provenienti da altre realtà culturali. Durante i workshop al Lagostudio, gli studenti sono invitati a sviluppare nuovi prodotti partendo dalla considerazione delle necessità che devono essere soddisfatte. Il gruppo è solitamente eterogeneo, per avere quanti più background diversi possibili e generare idee nuove e prodotti non convenzionali.



NON-FABBRICA E NON-STORE. IL CASO LAGO



L'idea di partenza del progetto Appartamento è semplice: convinta del fatto che il design non debba guardare soltanto al singolo prodotto, ma al miglioramento della vita e del lavoro delle persone, a partire dal 2009 Lago ha cercato una soluzione innovativa per dimostrare questa teoria. Si tratta dunque di un nuovo modello economico e culturale: tutti possono candidarsi e proporre il proprio appartamento, viverci, lavorarci e farlo diventare un punto di riferimento in città. Chi deve rendere speciale un appartamento è il padrone di casa: il tenant che ha il compito di organizzare eventi, conoscere chi fa innovazione in città, sviluppare occasioni di networking e far conoscere a quante più persone possibili il luogo dove vive. Il tenant è appassionato di design e sa tutto dei mobili Lago, per questo ne è l'ambasciatore. Apprendo la propria casa aiuterà altre persone nella progettazione e nella scelta dei mobili Lago. In questa sua attività il tenant è supportato da Lago, che fornisce l'arredamento della casa a un prezzo agevolato, la formazione e gli strumenti necessari.

Il primo appartamento Lago milanese è stato aperto in zona Tortona, per poi essere spostato al civico 30 di via Brea. L'appartamento vive di vita propria anche nei periodi non strettamente connessi con iniziative di design, perché è diventato un luogo di incontri e scambi culturali. Non solo design, ma arte, musica, performance e soprattutto food design, grazie anche alla collaborazione con l'associazione FOODA, di cui parliamo poco più avanti in questo speciale di Artribune Magazine.



FINEST PROSECCO SUPERIORE
FROM VALDOBBIADENE


BISOL
VITICOLTORI
IN VALDOBBIADENE

SINCE 1542

www.bisol.it



LA BUCCA S.P.A. - FOTO PAOLO SPICA

ALCUNI
CAFFÈ
DANNO
LA SVEGLIA.
ALTRI
IL BUONGIORNO.

talk
meet
feel
dream
share
love
play

live happ



Guardare oltre invece che avanti. Seguire l'ispirazione invece della ragione. Vivere ogni giorno tanti piccoli momenti di piacere che insieme diventano straordinari. Come un caffè illy che combina la qualità di arabica per regalare sempre un gusto unico. Ecco cosa vuol dire LIVE HAPPily.

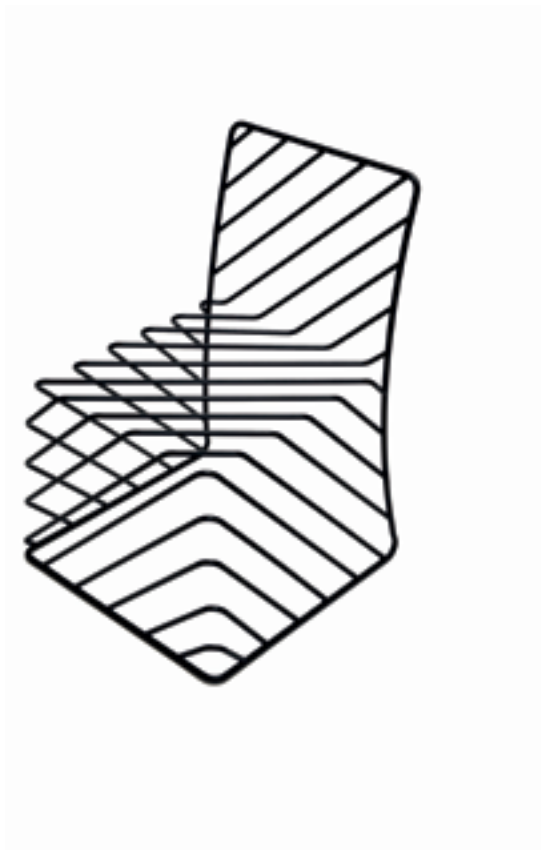
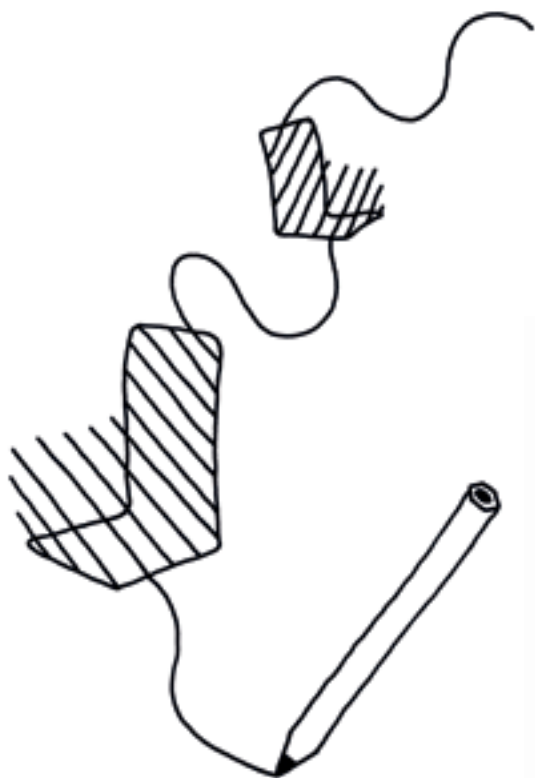
www.illy.com

NENDO E LA POETICA DEGLI OGGETTI



Il Fuori Salone 2012 consacra lo studio giapponese Nendo [al quale è dedicata la copertina], fondato dal giovanissimo Oki Sato nel 2002. Oltre al decennale, il designer nipponico festeggia il riconoscimento ottenuto dalla rivista *Wallpaper** come designer dell'anno e due importanti esposizioni.

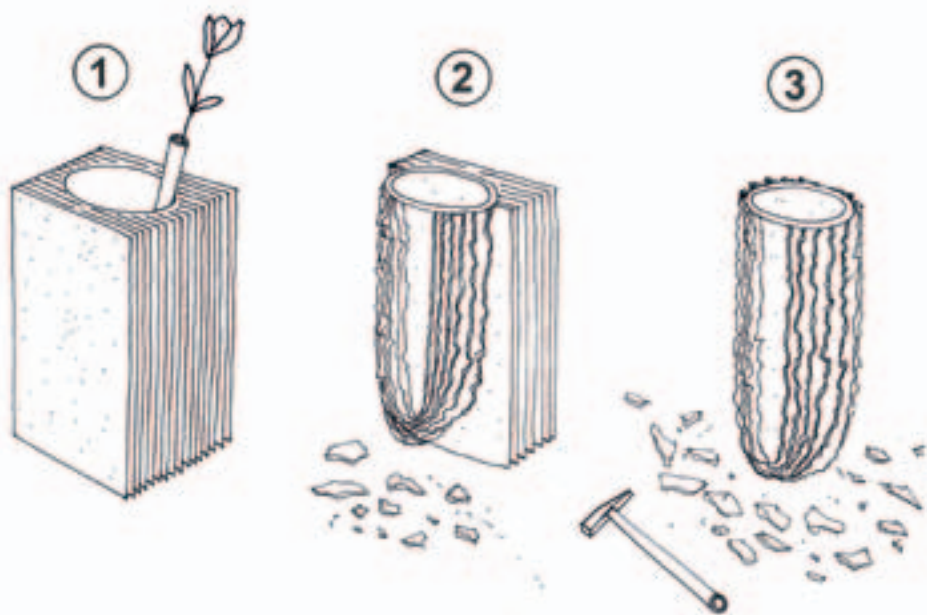
Trial and error, a Palazzo Visconti, presenta la nuova collezione di 1%, progetto di edizioni limitate dalla tiratura massima di 100 pezzi cadauno. *Win-tea cup*, *top-tea set*, *block-vase*, *stack-sake set*, *shrink-plate* sono alcuni dei nuovi prodotti che vanno ad arricchire una collezione di 200 oggetti.



Still and sparking è l'esposizione che Nendo cura all'interno degli spazi di Superstudio Più, dedicata interamente alla ricerca sulle caratteristiche base del vetro. Indagine progettuale svolta a stretto contatto con i soffiatori. Ancora una volta, sperimentazione sulla materia prima e sulle tecniche di lavorazione, semplicità ed eleganza sono le caratteristiche principali del design targato Nendo.

Gli oggetti di Nendo, come spiega Oki Sato, vogliono sempre raccontare una storia, spesso legata alla tradizione giapponese. Così la serie di lampade realizzate piegando una rete agricola con il calore (quelle che vedete in copertina) simboleggia l'atto di avvolgere e proteggere della stoffa Furoshiki. *(Valia Barriello)*

UN VASO A SCELTA

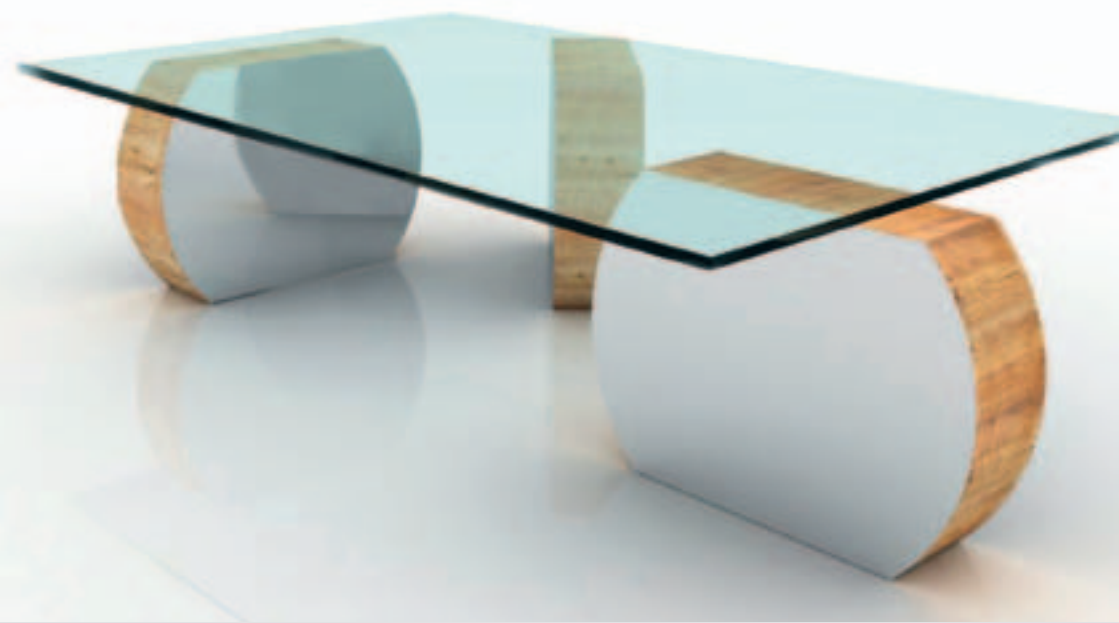


Paolo Ulian è un designer che riesce a tradurre la forma dei pensieri in oggetti. Legato, dalle sue origini professionali, alle maestranze artigiane e all'arte del saper fare, prosegue il suo percorso a stretto contatto con il mondo dell'autoproduzione. In occasione del Salone del Mobile 2012 espone in punti strategici della città a sostegno delle più importanti iniziative in quel campo.

Presso lo Spazio Subalterno 1, nato in Zona Ventura-Lambrate e dedicato all'autorganizzazione della progettazione, esporrà il vaso in marmo *Introverso*, di cui si vede lo schizzo di progetto in questa pagina. *“È un vaso che cela nella sua stessa materia un altro vaso di forma differente. Sono due storie parallele ma allo stesso tempo indipendenti: la prima esclude la seconda e viceversa”*, racconta il designer. *“Un piccolo martello/vaso monofiore lascia a noi la difficile scelta di optare per il vaso già visibile o per quello che attende di essere liberato”*.

Altri suoi progetti saranno esposti presso la Cattedrale della Fabbrica del Vapore da Misiad, da Corraini in Zona Tortona e alla mostra *Pietra, carta forbice* presso la Sala delle Colonne della Biblioteca Umanistica di S. M. In-coronata di corso Garibaldi. (Valia Barriello)

DESIGN BELLO E BUONO



Galeotta è Misiad, l'associazione di cui parliamo nella pagina successiva. In occasione della mostra alla Cattedrale della Fabbrica del Vapore, Artwo, nata nel 2005 per volontà di Luca Modugno, presenta per la prima volta *Basita*, una riflessione sul tema del nomadismo, attraverso uno degli oggetti più stanziali: il tavolo. Cardine della quotidianità, viene qui *détournato* dalla creatività degli artisti che Artwo coinvolge, i quali decidono di affrancarlo dal piano per declinare in più forme e situazioni la base, che alla linea, infatti, dà il nome.

Quello che di solito è solo un supporto e che in scultura, molto spesso, assume suo malgrado un ruolo scomodo, qui diviene protagonista e sinonimo di libertà di espressione: immaginazione, dimensioni e tocco personale sono, infatti, le ciliegine sulla torta di un progetto che chiede a noi di essere completato. Come? Organizzando lo spazio a nostra disposizione, inventando il piano d'appoggio, valorizzando l'unicità del risultato finale o trasformandole di volta in volta, per un design che non è solo bello, ma anche utile.

La mission di Artwo, non a caso, è quella di creare oggetti sostenibili che perseguano finalità sociali. A volte utilizzando inediti materiali di riuso; sempre coinvolgendo nella produzione i detenuti, che diventano così parte di una esperienza creativa. La quale, in questo caso, si svolge sulle orme di Constantin Brancusi, cui l'intera serie si ispira, coinvolgendo l'artista pugliese Michele Giangrande, ideatore del primo prototipo, e cinque colleghi, tutti interpreti di una storia a edizione limitata.

L'incontro con l'arte fa nascere, infine, nuove forme. C'è chi ragiona sull'"idea platonica" di tavolo, incidendola e proponendo il suo doppio speculare in due lastre di cemento, per una base che non ha nessuna voglia di tremare. C'è chi, invece, lavora con le putrelle facendole zigzagare fin sotto la superficie del piano. Opponendo a questa soluzione "movimentata" una gemella ortogonale che diventa sbarazzina con un leggero spostamento degli assi. E se in questi casi a fare da protagonista è l'idea stessa di "tavolo", nel caso di Giangrande tutti gli schemi saltano. A essere messi sotto la lente siamo noi. La "base dell'artista" è fatta da tre profili umani con un gran cervello e, per giunta, in bella mostra. Coloratissimi, con un contrasto forte che non teme di accecare, pone l'accento su chi l'oggetto, alla fin fine, lo deve usare. Lasciandoci sospettare che il messaggio subliminale sia, in realtà, una sfida. A chi aguzzerà di più l'ingegno per trasformare, in maniera più creativa, la sua *Basita*... (Santa Nastro)

Si apre finalmente per il design milanese un nuovo scenario collettivo basato sull'arte del saper fare: a sancirlo, durante il Fuori Salone 2012, più di una esposizione dedicata esclusivamente all'autoproduzione. I designer hanno ritrovato il desiderio di partire da una progettazione pratica fatta di prototipi e collaborazione con le maestranze. Non siamo i soli ad essercene accorti: Alessandro Mendini ha capeggiato una nuova associazione, Misiad, il suo battesimo alla Cattedrale della Fabbrica del Vapore con più di duecento designer; e l'Archivio Giovanni Sacchi, sposando spirito e idee del suo fondatore, espone altri trenta esordienti con workshop a tema.



AUTOPRODUZIONE DUEPUNTOZERO

MISIAD: IL NUOVO STATUS DEL DESIGN MILANESE

Nella cattedrale della Fabbrica del Vapore di via Procaccini sono esposte oltre 200 opere di designer celebri ed esordienti con un solo punto in comune: l'autoproduzione. Il progetto è targato Misiad - MilanoSiAutoproduceDesign, neonata associazione milanese fondata da Alessandro Mendini, Camillo Agnoletto, Laura Agnoletto e Cesare Castelli, per promuovere le eccellenze creative milanesi.

Un ampio salone con gli spazi espositivi suddivisi solo da una segnaletica orizzontale, e un percorso costituito da corsie, quasi stradali, che permettono di accostarsi a ogni singolo progetto: è l'unico allestimento della mostra-laboratorio. L'obiettivo dell'esposizione va ricercato tra le righe del *Manifesto Misiad*: "La mano. Artigianato digitale. Creatori bravissimi lasciati soli, dissociati, giovani e non giovani. Un patrimonio che agisce in solitudine. Ma è da questo humus che deve emergere la nuova diversa stagione del design milanese".

Fra arte e artigianato, spesso senza linea di confine. Tra i creatori sono elencati fabbri e falegnami, decoratori, tessitori e vasai: una lunga lista, così come per i materiali, con metalli e gomma, legno e carta, terra e cose riciclate. Per gli oggetti, arredi e casalinghi, tappeti e ricami, con il tradizionale che dialoga meravigliosamente con la ricerca contemporanea, evidente in particolare negli esempi di lavorazione, dal tornio al laser, dal pantografo al controllo numerico.

Il sogno è di riuscire a trasformare Milano in un luogo dove "affermare se stessi attraverso il proprio lavoro". L'idea di fondo è quella di fare sistema, per rendersi più visibili, certo, ma anche per provare a rinnovare le energie, moltiplicarle, lavorando insieme, a partire dal censimento ma arrivando ad avere una sede sociale comune, uno sportello unico, e così via. "Ora a Milano questi autori da soli sono frantumati... Invece, se visti assieme formano una prospettiva ricca di fascino, un organismo pulsante".

milanosiautoproducedesign.com

VALERIA OTTOLENGHI

L'ARCHIVIO? NON È ROBA PER VECCHI

È alla prima edizione *Non aspettare di diventare vecchio per finire in un archivio*. Cos'è? Un'iniziativa realizzata dall'Archivio Giovanni Sacchi di Sesto San Giovanni, dove viene conservato tutto il materiale donato dal grande designer. Oltre al lavoro di conservazione, l'archivio offre spazi e opportunità ai giovani designer, come era nelle volontà di Sacchi. Nelle giornate del Salone sono quindi ospitati una trentina di nuovi talenti creativi [nella striscia qui sopra], che mettono in mostra i propri progetti e creazioni legati ai molteplici aspetti del design.

L'evento è anche un'opportunità di sperimentazione grazie all'allestimento di due laboratori: l'Officina tipografica Novepunti, (quattro giorni di stampa a caratteri mobili, dove grafici da tutta Europa sono chiamati a cimentarsi con i vincoli e le possibilità dell'autoproduzione); e Si Segno Italiano (l'artista Paolo Polloniato, supportato dal designer Paolo Tarulli, segue dieci designer nella realizzazione di un decoro a mano su forme originali in ceramica della manifattura veneta Ceramiche d'Este).

Eterogenea la scelta dei partecipanti e dei loro progetti: Walter Thaler e il suo *San Sebastiano*, Laura Affinito che presenta la sua ricerca nel campo del tessuto, Vito Squicciarini e i suoi oggetti dismessi che trasforma in arredi; e ancora, TomAKE con i risultati della ricerca arte/design; Roberto Tonoli in arte IMEN, writer che realizza lettere dell'alfabeto tridimensionali. Sono presenti, inoltre, Re.Ruban con il progetto *SEME30° Design discount*; Züffdesign con il progetto di costruzioni *Cité à porter per grandi e piccoli*; Ddpstudio presenta la collezione *Almove*, con oggetti per l'uomo nomade; Serena Leonardi propone un innovativo sistema di parcheggio per biciclette; I Pupazzi con scatole-contenitori laccate dalle sembianze bizzarre; GAS che vuole poter sorreggere ogni cosa, cappotti, giornali, ombrelli; Martín Rubiño Garcías, David García García e Davide Trimarchi che hanno lavorato sulla congiunzione di estetica e funzionalità in alcuni oggetti di cucina, e per finire *MS1* di Mine Sweeper One, un robot low-cost progettato per individuare le mine nei terreni del sud del Libano.

nonaspettare.archiviosacchi.it

FRANCESCA DURANTI

MC MAGMA MILANO DESIGN WEEK 17 - 22 APRILE 2012

PRESENTA  CR&S motorcycles - Café Racer & Superbikes

VIA TORTONA 4
2° CORTILE INTERNO
WWW.MCMAGMA.COM



Abbonati ad Artribune Magazine



- ABBONAMENTO PER ITALIA ED EUROPA**
6 numeri + eventuali numeri speciali \ posta prioritaria: 39€ / anno
- ABBONAMENTO PER RESTO DEL MONDO**
6 numeri + eventuali numeri speciali \ posta prioritaria: 59€ / anno

NOME* COGNOME*

AZIENDA

INDIRIZZO*

CITTÀ* PROVINCIA* CAP*

NAZIONE

EMAIL

P. IVA / COD. FISCALE*

*campi obbligatori

Consento l'uso dei miei dati come previsto dall'art.13 del D.lgs. 196/03. La informo che i dati personali raccolti nel presente modulo di registrazione saranno utilizzati allo scopo di inviare le informazioni che Le interessano. Il conferimento dei suoi dati personali contrassegnati da un asterisco è pertanto necessario per l'invio del materiale informativo da Lei richiesto. - La compilazione dei campi del modulo non sono contrassegnati dall'asterisco sono facoltativi e potranno essere trattati, previo Suo consenso, per definire il suo profilo commerciale e per finalità di marketing e promozionali proprie del sito stesso. - I Suoi dati non saranno comunque oggetto di comunicazione né di diffusione a terzi e saranno trattati con l'ausilio di supporti informatici e/o cartacei idonei a garantire sicurezza e riservatezza. - Titolare del trattamento è Artribune Srl. Lei potrà in qualsiasi momento esercitare tutti i diritti previsti dall'art. 7 del D.lgs 196/03.

DATA FIRMA

Labbonamento verrà attivato dopo che avrai inviato per fax al 06 87459043 questo modulo e fotocopia del bonifico effettuato sul C/C IT52C030693785010000002094 intestato a ARTRIBUNE SRL via Gaetano Donizetti, 1 - 00198 ROMA, nella causale ricordati di inserire - nome e cognome abbonamento Artribune Magazine.



www.artribune.com/magazine

COME TI TUTELO IL DESIGN

di RAFFAELLA PELLEGRINO

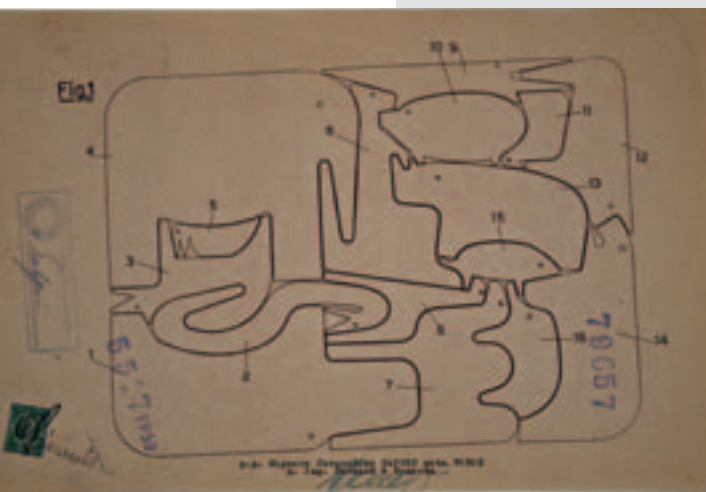
Il design è tutelato dalla legge sul diritto d'autore se l'opera ha "carattere creativo e valore artistico in sé" (art. 2, n. 10, L. n. 633/1941) e dal codice della proprietà industriale che prevede la registrazione nazionale dei disegni e dei modelli che "siano nuovi ed abbiano carattere individuale" (art. 33 D.Lgs. n. 30/2005). Le due tutele sono cumulabili e sono tra loro profondamente differenti: la tutela d'autore sorge per il fatto della creazione e non richiede formalità costitutive (per es. depositi, registrazioni ecc.) e dura fino a 70 anni dopo la morte dell'autore; la privativa industriale, invece, sorge solo per effetto della registrazione e ha una durata di 5 anni rinnovabile fino a un massimo di 25.

L'ampiezza e l'automaticità della tutela di diritto d'autore rende questo tipo di protezione maggiormente ambita dagli operatori, malgrado la difficoltà di accertare in concreto il requisito del valore artistico in sé.

Il carattere creativo sussiste qualora l'opera costituisca una personale e individuale rappresentazione dell'autore dell'opera, ed è sufficiente un atto creativo, seppur minimo. Nella maggior parte dei casi esaminati dalle sezioni specializzate dei tribunali

italiani, è stato riconosciuto il carattere creativo delle opere. Maggiori problemi interpretativi pone la definizione del concetto di valore artistico.

I criteri utilizzati dalla giurisprudenza per accertare l'artisticità dell'opera fanno riferimento al gradiente estetico oppure all'autonomo valore che il prodotto ha acquistato sul mercato delle opere d'arte, con la tendenza ad ammettere la tutela d'autore qualora la funzione di godimento estetico tipica delle arti pure prevalga sull'aspetto strettamente utilitaristico. Sulla base di tali criteri è stata negata la tutela d'autore a un modello di orologio che sarebbe stato ripreso e copiato dalla Swatch; a disegni di mosaici vetrosi per rivestimenti decorati da architetti e noti designer; all'oggettistica per la casa caratterizzata dallo stampo personale dell'autrice Lene Thune. È stata invece accertata l'artisticità di un modello di gondola di vetro stilizzato.



L'altra tendenza che si registra è nel senso di ammettere la tutela del cosiddetto design di fascia alta, fatto di opere esposte in musei, oggetto di recensioni, riconducibili a grandi autori del passato. A titolo di esempio, è stata riconosciuta la protezione di diritto d'autore dei seguenti classici del design: la *Wagenfeld Lampe*, ideata dal designer tedesco Wilhelm Wagenfeld, esponente della Bauhaus; la *Panton Chair* creata dal designer Verner Panton, anticipatrice delle tendenze della Pop Art e inserita nelle collezioni di musei di arte contemporanea; la lampada *Arco* di Achille Castiglioni, riconosciuta da numerosi musei e istituzioni culturali come pregevole espressione del design del dopoguerra italiano; i mobili ideati da Le Corbusier, oggetto di numerosi riconoscimenti in ambienti culturali.

Il quadro di incertezza che caratterizza la tutela di diritto d'autore delle opere dell'arte applicata all'industria è aggravato dalle continue modifiche del regime transitorio, introdotto per tutelare gli interessi delle aziende che, prima dell'entrata in vigore della nuova normativa sul design (19 aprile 2001), producevano legittimamente opere considerate di pubblico dominio o divenute tali. Il regime transitorio consiste sostanzialmente in una moratoria a favore di tali aziende: il problema è che tale periodo è stato ripetutamente esteso e ridotto sotto la spinta di prevedibili pressioni politiche. Attualmente, almeno fino alla prossima modifica, la moratoria dovrebbe essere di 13 anni.

Nel quadro di generale incertezza è consigliabile avvalersi della possibilità di cumulo della tutela d'autore con la tutela dei disegni e modelli registrabili, con l'impegno del designer a partecipare attivamente alle dinamiche tipiche del vicino mercato dell'arte fatto di gallerie, esposizione in musei, partecipazioni a concorsi, recensioni su riviste e altro.

www.dammasa.com

Per un designer la settimana del Salone è il periodo più importante dell'anno, perché si tirano le somme di un anno di lavoro. È anche un momento di aggiornamento e conoscenza, non solo per le esposizioni, ma anche per gli incontri, i dibattiti, le possibili interazioni con i visitatori e i dialoghi che diventano occasioni per avere feedback sui propri prodotti.

Tutti sanno che il Salone è uscito dalla fiera ormai da anni per diffondersi nella città ed entrare in contatto con gli abitanti e i visitatori. Verso il cosiddetto Fuori Salone nutro sempre un certo affetto, perché è stato proprio fuori dai circuiti ufficiali che ho avuto occasione di mostrare per la prima volta i miei prodotti.

Quello che è accaduto con il Fuori Salone è un fenomeno interessantissimo, un caso emblematico di popolarizzazione di un tema che era riservato agli addetti al settore, un'apertura trasversale ben diversa dalle sfilate blindate della moda. Il Fuori Salone è così diventato non solo il palcoscenico per i designer e le aziende che non trovano posto in fiera (alcune ormai *scelgono* di esporre solo in città), ma si è trasformato in un'occasione per "fare eventi" relazionati con il mondo della creatività. Per cui non solo industrial designer, ma anche grafici, illustratori, artisti, performer, chef: improvvisamente creativi di ogni tipo hanno incominciato a popolare il Fuori Salone.

Questo per i puristi del design non è un dato confortante, io invece lo trovo interessante e portatore di innovazione; d'altra parte, per chi preferisce concentrarsi sull'industrial design c'è sempre la fiera. Proprio dall'anno scorso i miei prodotti sono stati esposti principalmente al Salone, sono quindi passati ai circuiti più ufficiali, e penso che questa rimanga l'aspirazione principale di tutti designer: essere in fiera significa che i tuoi prodotti sono in produzione, lì ci sono le aziende, lì avvengono gli scambi principali.

Il Fuori Salone nel frattempo è andato alla conquista di territori sempre più nuovi e sconosciuti. Da circa due anni la zona Ventura-Lambrate è quella più interessante, dove si respira innovazione e originalità, ed è proprio in quest'area che hanno esposto moltissimi designer legati al mondo dell'autoproduzione. Quest'anno mi aspetto esattamente che i temi dell'artigianato, del design-fai-da-te, dell'autoproduzione esplodano definitivamente: sono sicuramente gli argomenti "caldi" del momento, e penso che in questo campo l'Italia debba avere un ruolo centrale. Ad essere testimonial dell'autoproduzione al Fuori Salone sono stati spesso designer olandesi, anglosassoni e scandinavi, sul filo della tradizione dell'Arts & Crafts inglese. In realtà penso che sia proprio l'Italia il luogo ideale dove fare auto-produzione, in virtù della grande sapienza artigianale che è diffusa in tutto il Paese: costruire un ponte fra gli artigiani e i nuovi sperimentatori dei fab-lab mi sembra una strada obbligata, nonché portatrice di innovazione e valore. Questi sono i miei auspici per l'anno, io sarò di nuovo in fiera, ma la sera mi dedicherò a scorribande in città, passando a tarda notte al Bar Basso, dove spesso si ritrovano designer e intellettuali per fare due chiacchiere su quanto sta accadendo in questa straordinaria settimana per la città e il design.

Buon Salone del Mobile a tutti!

www.briansironi.it/designer/

LA MIA DESIGN WEEK

di BRIAN SIRONI



Artribune ha chiesto a un designer, recentemente affermatosi con il Compasso d'Oro, il suo punto di vista su Salone, Fuori Salone e tutto il resto. Come vive un professionista la settimana dedicata al suo lavoro? Quali sono le sue ambizioni?

ASCIUTTEZZA OLANDESE



Focus su un'agenzia che da quasi vent'anni fa scuola di indipendenza e rigore. Renny Ramakers e Gijs Bakker, con Droog Design, mettono insieme talent scouting e riflessione serrata su presente e futuro del design.

di PAOLA MADDALUNO

“ Il processo storico del design non si basa sui soli progettisti, perché un peso almeno equivalente lo hanno i produttori, i venditori, lo stesso pubblico. Né può incentrarsi sui soli prodotti, perché in molti casi alla cultura del design hanno contribuito maggiormente le innovazioni tecniche, le istituzioni, l'apporto di idee, soprattutto la logica produttiva del consumo. Ancora, mentre la storia delle arti si presenta con generi di manufatti ben definiti - le fabbriche, le sculture, i dipinti - quella del design, al contrario, comprende la vasta e multiforme gamma di tutto ciò che può prodursi industrialmente”.

Possiamo partire dalle parole di Renato De Fusco per comprendere l'identità di **Droog Design**. Fin dagli albori, l'agenzia olandese ha adottato una filosofia scientifica e aziendale tesa a svelare il rapporto tra designer e progetto, designer e produzione, designer e mercato, designer e consumo. Connubi che possono convergere in un'unica formula: “Uno e quadruplo”. Un insieme di identità, nel quale ognuno è

in relazione con gli altri.

Fondata nel 1993 dallo storico **Renny Ramakers** e dal progettista **Gijs Bakker**, Droog (in olandese, 'asciutto') nasce con l'obiettivo di operare come un cool hunter: scoprire talenti creativi e inediti, disegna nuove tendenze.

Tra le varie iniziative - mostre, eventi, performance, vernissage, finissage - che affollano la caotica settimana del Fuori Salone di Milano, Droog rappresenta una realtà indipendente. Si allontana dal caos scegliendo spazi isolati, autonomi, lontani da rumori cittadini.

Quest'anno, all'interno di Palazzo Clerici, l'agenzia propone un'esposizione dal titolo *Material Matters. A future furniture fair*. Un titolo che vuole porre alcuni importanti interrogativi: quali saranno le conseguenze dell'attuale crisi economica? Dopo la tassa imposta sulle materie prime, quale sarà la prospettiva delle fabbriche? Come sarà il futuro del design?

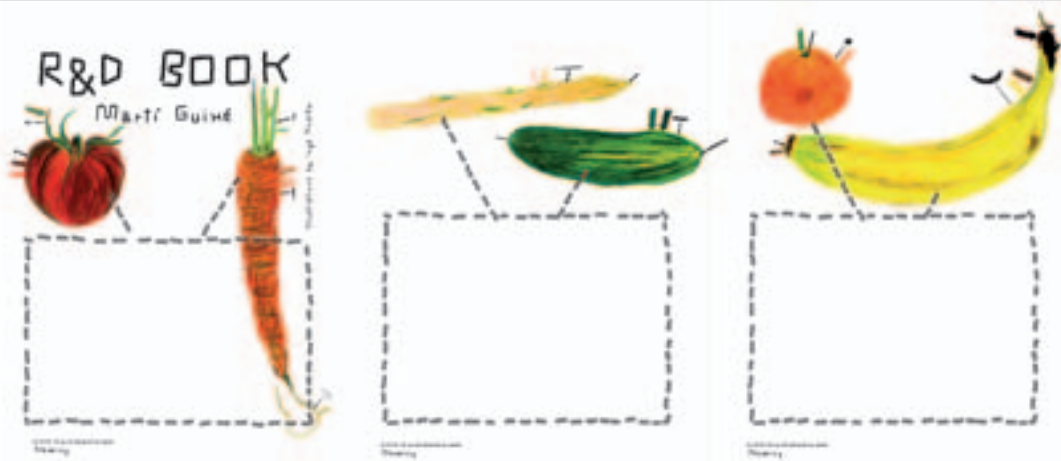
Venti aziende, reali e immaginarie, provano a rispondere realizzando

oggetti caratterizzati da una ricerca formale segnata talora da linee nordiche e rigorose, tal'altra da linee mediterranee animate da un *understatement* ironico.

L'allestimento rispetta regole “governate” da un silenzio e da un ordine quasi metafisici. Ogni suppellettile ha il suo spazio. Ogni packaging è sovrapposto a un altro in maniera perpendicolare, in cui ogni spigolo aderisce a quello sottostante in maniera perfetta. Gli oggetti sono posizionati secondo rette parallele invisibili, e secondo scelte cromatiche armoniche e di grande eleganza. Droog ogni anno si propone di fotografare la cronaca e, insieme, di offrire spunti per far riflettere e identificare le nuove frontiere del design. Dà vita a mostre che sembrano percorse da un *refrain*: in un articolo pubblicato su *Domus* nel 1997, Ramakers dichiara: “*La forza motrice del futuro sarà il consumismo spinto al parossismo dai produttori*”.

www.droog.com

NEW COOKING REVOLUTION



Anche quest'anno il food design torna alla design week milanese da protagonista. Diversi i progetti in tutta la città, che trasformano spazi espositivi e gallerie in laboratori culinari alternativi.

di GIORGIA LOSIO

La cucina è ormai un vero e proprio laboratorio per i designer che non si accontentano più di progettare spazi innovativi e oggetti ergonomici. Il Salone del Mobile, di conseguenza, ha iniziato a concedere più di uno spazio a performance ed esposizioni culinarie.

Tra i primi a inserire eventi di food design in kermesse, l'Appartamento Lago, dell'omonima azienda di complementi d'arredo, in collaborazione con l'associazione di design alimentare FOODA. Iniziative e corsi di strategic cooking hanno avvicinato il cibo e la sua preparazione a designer e semplici curiosi. FOODA nello specifico si occupa della progettazione "degli atti alimentari intesi soprattutto come un linguaggio in riferimento ai contenuti simbolici e, di riflesso, storici e cerimoniali del problema della nutrizione. Il food design è la progettazione delle strutture narrative, dei sistemi produttivi e distributivi e dei relativi supporti utili al consumo e alla fruizione dei prodotti agroalimentari in una prospettiva sia culturale che materiale".

Per il Fuori Salone, **Giulia Tacchini** di FOODA presenta uno showcoo-

king presso gli spazi di via Dante. Le ricette presentate sono a base di un singolare ingrediente: gli insetti. "Lo scopo è attivare curiosi e coraggiosi e introdurre un alimento che, nonostante non faccia parte della nostra cultura, oggi potrebbe essere fondamentale come nuova fonte di proteine".

Fortunatamente gli insetti non sono l'unico alimento da gustare. Sono infatti presenti anche le designer di **Arabeschi di Latte** con l'installazione eco-food *TOKENS/Love for Food and Wood*, e un quaderno di ricette ispirate dagli alberi e dal legno, ideato per **Karimoku New Standard**, all'Erastudio Appartamento Gallery di via Palermo.

Il food design si fa evento con "l'insalata belga" del designer **Xavier Lust** e del sommelier ed esperto gastronomico **Eric Boschman**: una performance all'interno di un caravan di Visitbrussels (partner del progetto), customizzato da Xavier Lust, parcheggiato davanti all'entrata della Triennale. Per rifocillare le lunghe giornate della design week, aperitivi preparati da Boschman secondo la filosofia del live-cooking. Sperimentazioni pure all'interno del progetto *Hacked* curato da Beatrice

Galilee, davanti a La Rinascente, con le creazioni di giovani designer, artisti e architetti che mescolano varie discipline; e non mancano vere e proprie sculture di cibo realizzate in diretta da **Sonja Stummerer & Martin Hablesreiter** con il progetto *Food Operation 012*.

Neanche **Tom Dixon** (tra l'altro, nella sua sede londinese trova spazio un famoso ristorante) si lascia sfuggire il food design, con il progetto di una gelateria italo-inglese in collaborazione con la Carpignani Gelato University. Durante la degustazione si viene educati sull'elaborato processo per realizzare il gelato. Il cibo può anche essere disegnato, come nell'ultimo libro [*R&D Book*, edito Corraini: cover e una doppia pagina qui sopra] del food designer per eccellenza, **Martí Guixé**. Il catalano ha una grande esperienza in merito: è stato infatti uno dei primi progettisti a sperimentare con il cibo. Nel suo ultimo libro, nuove varietà di frutta e verdura possono essere rinominate e abbinate per scovare il food designer che è in ognuno di noi.

www.guixe.com



IL DESIGN OBLIQUO

di STEFANO CAGLIANO

Dalla sua posizione al di là del bene e del male (corrispondente a quella dell'arte, al di là del bello e del brutto) il design del XXI secolo non persegue più la "buona forma", ma la fioritura delle alterità, che fa sì che le cose non siano *solo* se stesse. Ecco perché il design, oggi, più che una disciplina del progetto (una sorta di "architettura" su piccola scala) è un medium trans-specifico e cross-sostanziale usato dai creativi di ogni genere per scardinare il reale in cambio del possibile.

Di questo salto epistemologico del progetto, la Scuola di Eindhoven - con l'inesauribile fucina della Design Academy, brand a elevato tasso evocativo come Droog e Moooi, designer ostinatamente visionari come Marcel Wanders e Nacho Carbonell

- si è resa conto già dagli Anni Novanta, prima di tutti gli altri. Anticipando un sentore tipico del nuovo secolo, l'incubatoio nato nella città della Philips ha infatti compreso un fatto fondamentale, e cioè che nel nostro mondo "liquido" i designer fanno design per lo stesso motivo per cui gli artisti fanno arte: non per rendere belli gli oggetti, ma perché, in una realtà priva di meta-narrazioni e ricca di performatività tecnologiche, il senso dei fatti culturali non risiede nell'attuale ma nel potenziale, non nell'affermazione ma nel divenire aperto e intermittente. Con una serietà che non deve essere stato facile mantenere, visto il costante livello dell'azzardo grammaticale, la Scuola di Eindhoven ha mostrato al mondo del progetto come si possano immaginare lava-

bo in elastomero, schienali di sedie piantate su un tronco, armadi molli e coperte in materiale fungoso per la decomposizione di oggetti e cadaveri che, insieme a tanti altri oggetti (forse teletrasportati da un mondo parallelo, ma ben scafati nell'uso della stampa di settore), hanno reso palese il salto epocale del design a cavallo tra i due secoli.

Nella misura in cui l'arte e il design raccontano il proprio tempo, il racconto di questo nostro tempo connesso e frammentario non può infatti manifestarsi che come una tarsia di segni persistenti e oggetti evanescenti, prodotti per essere dati in pasto alla fame obesa delle forze di mercato, le quali vogliono *novità e sempre solo novità*. Nel suo agire forsennato, pullulante di miraggi immediatamente tradotti in brani



Amba Molly - *Mitose* - photo Astrid Zaidema

La Scuola di Eindhoven come simbolo ben incarnato di un cambio di paradigma, di un salto epistemologico. Nientemeno. Mentre l'Italia sta ancora a guardare le belle forme. Dove sta il futuro, è presto per dirlo. Ma più di un indizio già c'è. Appuntamento a via Friuli

di realtà senza visioni a lungo termine (per andare dove?), il design non guarda più né avanti (verso le umane sorti e progressive) né indietro (riverso su paradisi perduti e liquidi amniotici) ma si sposta di *shifting* in *shifting* come stregato dalla diversificazione da se stesso, limite speculativo che chiude ogni orizzonte mentale nella dilazione compulsiva dell'apertura.

Anche quest'anno, come ogni primavera, in occasione della design week milanese i barbari olandesi scendono dalla Mitteleuropa per premere alle porte dell'impero, dove l'aristocrazia delle belle forme (la scuola italiana del design, con la sua tradizionale attenzione all'estetica) stenta nella sua asintotica decadenza a capire ciò che i giovani designer nutriti dalla Rete hanno capito da un pezzo, e

cioè che ciò fa muovere il mercato *non* è il mercato - ciò che fa spendere 600 euro in un melafonino, o 15mila euro in un divano che non ha la forma di un divano -, non sono le leggi del business ma quella stessa scintilla che fa alzare gli occhi al cielo a guardare le stelle: ché il difetto fatale degli esseri umani è che non vivono in ciò che sono, ma in ciò che il loro corpo pensa, la loro mente sente, i loro sogni progettano.

Quest'anno, dunque, **Ilse Crawford** cura per la Scuola di Eindhoven la mostra 50 allo Studio Zeta di via Friuli, che con il sottotitolo *Graduate projects with a firm connection to life and a desire to make sense of it. Design is at its best when it addresses real needs* allinea gli oggetti obliqui dei suoi diplomati al *mood* globale di risposta alle esigenze della società - esigenze

“reali” nate dalla stratificazione di decenni di fiction di mercato, divenuta così solida che su di essa è cresciuta l'erba e da quell'erba nuove generazioni di designer, effervescenti ma *separati* dal passato carsico del mondo, nativi digitali svezziati a pane e comunicazione troppo veloci per essere in grado di leggere un libro fino in fondo, abituati a un'informazione che non si assorbe ma con cui si interagisce, e che oggi sono chiamati a progettare non solo le risposte (alle loro esigenze) ma anche le esigenze stesse; non solo la forma ma anche la materia (che non offre più resistenza); non solo le soluzioni ma anche i vincoli della realtà (che non tiene più). Non solo la salvezza ma anche la caduta, asintotica, del mondo.

www.studiozetamilano.com

ARCHITETTURA A TAVOLA



se fossero elementi di un paesaggio. Stuzzicadenti per olive diventano alberi, le antipastiere sono trasparenti castelli di carte da costruire, i macinapepe sono inglobati da alte torri e i portatovaglioli degli aeroplanini. Molto interessante la serie di taglieri per specifici alimenti che si ispira a paesaggi: *Figurazioni di montagna* è un tagliere per formaggi con un promontorio in cui i coltelli simulano i ghiacciai, *Figurazioni di pianura* ha diverse texture in rilievo che, oltre a ricordare i campi arati, serve per preparare gnocchi e pasta; *Figurazioni lacustri* serve per tagliare le cipolle con piccole conche da allagare e in cui bagnare la lama per annullare l'effetto lacrimogeno. Persino i biscotti prendono le sembianze dei monumenti delle città. La tavola imbandita da Ghigos sarà esposta a Superstudio Più nella sezione *Discovery*.

VALIA BARRIELLO

www.ghigos.com

DESIGN A... DUU RUOTE



Evviva la velocità. Questa volta la citazione futurista è d'obbligo, perché parliamo di moto che sono opere d'arte. La galleria MC Magma Studio presenta *CR & S motorcycles - Café Racer & Superbikes*. Si tratta di moto da strada in edizioni limitata (poche decine di esemplari all'anno), prodotte con cura artigianale e maniacale passione. Una "nicchia" per amatori, ma anche un caso di successo per il design made in Italy. Fondata da Roberto Crepaldi - costruttore-motociclista milanese - la CR & S è un'azienda piccola, ma con un pedigree di tutto rispetto: nel suo team si sono avvicendati nomi noti nel panorama delle due ruote, dagli scomparsi Carlo Talamo e John Britten, a Giovanni Cabassi, Giorgio Sarti e Roberto Pattoni. La squadra attuale comprende Donato Cannatello, chief designer, e Giuseppe Bulla, chief engineer. Tra gli appuntamenti del Fuori Salone in Zona Tortona, CR & S offre un appuntamento eccentrico rispetto al solito scenario dedicato a mobili e complementi d'arredo: in mostra c'è la *DUU*, moto a due posti (il *nomen omen* in dialetto meneghino), con prestazioni elevate - il motore è da 1.916 cc - ma rispettosa dell'ambiente, a emissioni contenute, facile da guidare e affidabile nella tenuta di strada. L'estetica combina tradizione e aggressività contemporanea: ogni *DUU* è un pezzo unico, costruita - con piglio quasi sartoriale - seguendo le esigenze del "suo" pilota. E c'è anche un legame con l'arte: CR & S prova le sue moto nel circuito che attraversa l'Isola di Man, quel *Mountain Course* che è stato lo scenario per la corsa dei sidecar nel *Cremaster 4* di Matthew Barney.

MARIACRISTINA BASTANTE

www.crs-motorcycles.com

Pirwi e il ritorno del design messicano

Li abbiamo conosciuti e un po' scoperti un anno fa, sempre in occasione del Fuori Salone, i designer messicani del marchio Pirwi. Un design semplice ed elegante, realizzato interamente in legno e rigorosamente prodotto a mano. "Preferiamo pagare lo stipendio a una persona in più che comprare una macchina", ha affermato allo scorso Salone uno dei fondatori. Ed è proprio nel lavoro manuale delle maestranze artigiane che si legge il valore aggiunto di intrecci e intagli. Li ritroviamo nello spazio di via Varese 17 (di fronte a quello di Michele De Lucchi) inseriti nel circuito di Brera Design District.

www.pirwi.com



Il goodesign e una gita in cascina

Best Up, il circuito per l'abitare sostenibile, in collaborazione con Cascina Cuccagna presenta per il Salone 2012 l'evento *Goodesign - lavorare bene, abitare meglio* all'interno del circuito Porta Romana Design. È un design responsabile quello promosso durante l'iniziativa in cui aziende e progettisti presentano i loro progetti come esempio di crescita sostenibile. Quattro le grandi aree presenti: *Green, Living, Mobility e Food*.

goodesignfuorisalone2012.tumblr.com

Metallo urlante

"Cerco di realizzare oggetti che appaghino il mio gusto": con questa affermazione e specificando di non essere un designer, Pierfranco Giolito è approda-





italiano. Il *PadiglioneItalia* allestito a via Oslavia, in Zona Lambrate, racconta alcuni dei più promettenti designer che vivono e lavorano in Italia: nove studi che si cimentano con i grandi classici della progettazione, dalle sedute ai complementi d'arredo, dall'illuminazione al tessile. Qualche denominatore comune? Si tratta di piccole produzioni, in cui l'allure concettuale si stempera nel gusto per la manualità: dopo l'ironia, è tornata la vena poetica. 4P1B sceglie strutture minime, che si adattano e si modificano seguendo le esigenze di chi utilizza gli oggetti; Alessandro Zambelli racconta la forma del tempo con *Machinery Clock*: orologio, scultura o installazione "esistenziale". C'è anche l'amplificatore per l'iPhone: è in ceramica, per nulla trasportabile, eppure bellissimo, firmato da EN&S. StudioCharlie presenta *Corallo*, vaso in ceramica color rosso lacca, modulare e componibile; Giorgio Biscaro esplora la magia antica dei materiali combinando il vetro e il legno. Alla stoffa, alla tradizione della tessitura e all'incontro tra differenti culture s'ispira CTRLZAK con *Flagmented*: frammenti di merletto e filati che arrivano dall'Oriente giustapposti, a formare - lo dicono i designer Thanos e Katia - lo stendardo di una nuova cultura ibrida.

MARIACRISTINA BASTANTE

www.padiglione-italia.com

to al mondo degli oggetti. Partito da un'accurata ricerca sui materiali con cui è a contatto quotidiano (lavora in un'officina meccanica e realizza le opere di importanti artisti), è riuscito ad attribuire forma e funzioni a semplici lastre di metallo. Presente lo scorso Salone al fianco dei designerblock a Ventura-Lambrate, fa il bis per il 2012 e li segue al *Most* con il progetto *Diplopie*.

www.diplopie.it

Se Maometto non va alla montagna...

Per chi non avesse avuto modo di andare alla Beijing Design Week del 2011, non si preoccupi,



pi, perché la kermesse pechinese approda a Milano. Per consolidare il rapporto di scambi culturali, la design week cinese porta al Salone una serie di oggetti legati alla tradizione locale e, per la prossima edizione, nomina Milano come città ospite d'onore. Quindi? Assaggi orientali presso gli spazi dell'ex Ansaldo di Zona Tortona, in fiera e al Politecnico.

www.bjdw.org

Un designer al giorno...

Fioccano per il 2012 tutte le iniziative legate al mondo dell'autoproduzione. Non ultimo il progetto di La Trentina e DesignHub che, in collaborazione con il Dipartimento Indaco del Politecnico

Design For, volume edito da Fausto Lupetti, lascia aperta la porta a una destinazione sul futuro dell'oggetto, ma punta ad avvicinarsi all'azienda come interlocutore principale. Promote Design, il collettivo di architetti e designer guidato da Enzo Carbone, che ha fondato da due anni il portale www.promotedesign.it, si è posto il problema, basandosi sulla propria esperienza professionale, di mettere in comunicazione progettisti e produttori. I 92 designer con i loro progetti sono raccolti in un volume che, diversamente dal solito, pubblica i designer esordienti e le anticipazioni di prototipi in cerca di paternità. Le aziende potranno usufruire di questo bagaglio di idee e contattare direttamente il designer che, nelle pagine a lui dedicate, ha lo spazio per i contatti e un profilo. Al contempo il libro raccoglie - attraverso interviste - le esperienze professionali di alcuni designer e aziende: fra gli altri, Slide, L'Abbate e Italesse, Carlo Bimbi, Gumdesign, Luca Nichetto e Marco Piva. La presentazione del libro è organizzata per il 20 aprile alle 17.30 presso la Hoepli. Sarà inoltre possibile visitare, all'interno della libreria, la mostra dei prototipi selezionati

ANNA VECCHI

www.promotedesign.it


di Milano, ha predisposto uno spazio in cui esporre un designer al giorno per l'intera durata del Salone. Cinque designer, selezionati da una giuria di esperti, hanno l'occasione di poter esporre a costo zero il proprio lavoro, purché autoprodotta. La giornata conclusiva di domenica tira la fila dell'intero progetto, che è ovviamente accompagnato da un blog.

www.designhub.it/adad


SHELLF: QUANDO L'ORIENTE INCONTRA L'OCCIDENTE



Si è ispirata a *"un animale che esce dalla sua conchiglia"*, Ka-Lai Chan, classe 1985, per *SHELLF*, l'opera in edizione limitata che si trasforma in un elemento d'arredo di serie grazie al connubio fra la creatività dell'artista e la tecnologia acquisita da Kristalia. Giovane azienda sempre alla ricerca di nuove soluzioni tecniche e talenti emergenti, la cui priorità è l'attenzione ai progetti più innovativi, utilizzando materiali provenienti da ambiti come moda e sport. *SHELLF* è una libreria costituita da dieci pezzi per il formato piccolo (125 x 75 x 27,5 cm) e cinquanta per il medio (218 x 130 x 37,5 cm), il cui nome è il risultato di una fusione linguistica e concettuale tra *shell* e *shelf*. L'interno grezzo, che rivela le asperità del legno di quercia, si contrap-

pone a un esterno laccato a specchio in Mdf in un irregolare assemblaggio di vani rettangolari di diverse forme e misure connessi con giunture a scomparsa a 45°, che rimanda a un effetto visivo dell'insieme con la capacità di catturare lo sguardo per forza ritmica e dinamica. Essenzialità e ricerca sono alla base di quest'opera, che appare come un insieme di controrilievi tatliniani e superfici di matrice zen che ben riflette la linea di Kristalia - dal carattere sobrio e lineare e dal target giovane in linea con le esigenze del vivere contemporaneo - e l'espressività della giovane artista - dal già consistente background - che, nel tentativo di svelare l'anima degli oggetti e dei materiali del nostro quotidiano, auspica *"che le persone vedano la bellezza delle cose e la sperimentino in un modo diverso dal solito"*.

ROBERTA VANALI

live.kristalia.it

LA MODA E GLI OGGETTI



Il design dei viareggini Gumdesign e la moda s'incontrano presso il flagship store di Max&Co in corso Vittorio Emanuele. La design week, ormai da tempo, non è più la kermesse dedicata esclusivamente al design industriale, ma a tutti i mondi a esso affini. Tra questi, la moda, altra eccellenza milanese che, non accontentandosi delle settimane a lei dedicate, sconfina anche in quella degli oggetti. Assistiamo così a un allestimento, pensato per lo showroom del gruppo Max

Mara (gli stessi della stupenda Collezione Maramotti), che ci proietta in un paesaggio surreale e fiabesco, creato da piccoli oggetti autonomi, progettati per l'occasione da Gabriele Pardi e Laura Fiaschi. La percezione della sensibilità è lasciata proprio a questi elementi tangibili ma allo stesso tempo eterei per vocazione. La rappresentazione della casa passa da luogo sicuro a posto instabile, con fragili scale erette per raggiungerlo. Foglie aeree, cucù improbabili e gemme sono tutti piccoli dettagli evanescenti che contribuiscono a costruire un'atmosfera rarefatta e onirica. I Gumdesign riescono a racchiudere con questo allestimento i concetti della loro poetica composta sempre da chiari segni grafici, elementari e colorati, e da oggetti costruiti con linee talmente sottili da sembrare fragili o forse, come loro stessi affermano, *"inconsapevolmente sensibili"*.

VALIA BARRIELLO

www.gumdesign.it

Tutto è progetto. Anche un inventario

Inventario non è solo il nome del libro/rivista edito da Corraini e diretto da Beppe Finessi, lanciato due anni fa in Laguna, ma è anche il modus operandi della testata. La copertina di ogni volume è dedicata di volta in volta a un inventario tematico che ogni tanto sfocia in mostra. È successo lo scorso anno con *Di vaso in fiore* e il bis cade giusto in occasione del Salone del Mobile 2012 con *Fare lume*. Il Museo Poldi Pezzoli di Milano ospita, per il secondo anno consecutivo, una raccolta, un vero e proprio inventario di oggetti di design che si concentra quest'anno sulle candele. Per l'occasione, il numero 5 di *Inventario* sarà sfasciolato e uscirà in versione di un sedicesimo.



www.inventario-bookzine.com

Food and drink design

Durante il Fuori Salone nascono sempre nuovi sodalizi enogastronomici. Ne è un esempio quello appena stretto tra la Maison

Veuve Clicquot Ponsardin e de light™, il primo coffee, restaurant & concept store che basa la sua filosofia sulla leggerezza della cucina e della vita. La zona che ospita il nuovo ristorante è la vecchia Brera in via Ponte Vetere.

Il programma che offre il nuovo duo è Clicq-Nic Designstore, un concept di Cristina Morozzi, art director di Skitch, che vuole riproporre l'esperienza del pic-nic in città. Un leggerò menù accompagnato da una bottiglia di Veuve Clicquot è disponibile da asporto con un packaging ovviamente di design.

www.delightstyle.it



LET'S CO

let's collaborate / event
18/19/20 aprile 2012
How collaboration changes
our business

Durante la settimana più internazionale dell'anno, in occasione di Milano Design Week 2012, tre giorni per sperimentare il valore della collaborazione nell'impresa.

LET'S COLAB

sperimentiamo la collaborazione

BETA TEST

18 e 19 aprile dalle 15 alle 20 / 20 aprile dalle 15 alle 19

1 garage dell'innovazione / 3 manager competenti / 3 giovani di talento /
3 giorni assieme per progettare Common City, la città della collaborazione.
Un esperimento in presa diretta, senza filtri. Un "grande fratello progettuale"
per osservare dal vivo la collaborazione in azione.



LET'S CO EXPO

esploriamo la collaborazione

18 e 19 aprile dalle 15 alle 20 / 20 aprile dalle 15 alle 19

Per tre giorni Let's Co mette in scena postazioni conviviali per misurare le proprie inclinazioni alla collaborazione e un piccolo percorso di testimonianze ed esperienze realizzate da Cfmt e da alcuni suoi partner che dimostrano che la collaborazione genera valore.



LET'S CO SOLOMO

Collaborative Social Local Mobile Tools

SOCIALIZZI FACILMENTE CON IL SOCIAL BUSINESS?

20 aprile 2012 ore 17 - 19 / Ingresso a inviti

fmt.day 05 Let's Co / SoLoMo / Social, Local, Mobile, Collaborative.

La conferenza conclusiva che chiude la tre giorni di Let's Co è dedicata al vasto tema del social business e della collabor(ell)azione (relazioni collaborative) come fattore chiave per generare valore nell'impresa. E in chiusura gran finale con i sei "reclusi" del Garage dell'Innovazione.



CFMT - Garage dell'Innovazione
Via P.C. Decembrio 28 - Milano

www.lets-co.it

Per informazioni
e iscrizioni:
Simona Silvestri
ssilvestri@cfmt.it
02-5406311

LET'S CO PARTNERS



Logotel

LOCCIONI
ITALY



GREEN ISLAND 2012

Flora Urbana

a cura di Claudio Zanfi

17 Aprile - 17 Maggio 2012

Atrio Stazione Garibaldi - Zona Isola, Milano

www.amaze.it